

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
 INTERURBANI: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ*	6.250	3.250	1.750
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 682.511 5-3-4-5 e success. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici dell'Unità", di Livorno diffonderanno giovedì 14 Aprile per i lavori del Comitato centrale 800 copie in più Amici, organizzate la diffusione!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 97 GIOVEDÌ 7 APRILE 1955

IN NOME DELLA COSTITUZIONE E DEI DIRITTI DEMOCRATICI DEI LAVORATORI

La C.G.I.L. chiama a una grande lotta unitaria per difendere le libertà nei luoghi di lavoro

La riunione del Comitato esecutivo della CGIL - Il Comitato direttivo convocato in sessione straordinaria per i giorni 20 e 21 - Il significato del voto alla FIAT in un importante articolo su "Lavoro,"

L'ufficio stampa della CGIL ha drammatizzato ieri sera il seguente comunicato:

«Si è riunito il Comitato esecutivo confederale, presieduto dall'on. Giuseppe Di Vittorio. Il segretario generale della CGIL ha fatto una ampia relazione sulla situazione esistente in un numero sempre crescente di aziende ove il grande padronato tende a instaurare un regime di dispotismo, di illegalità, di violazione della libertà di coscienza dei lavoratori allo scopo di fiaccarne la resistenza, di intensificarne lo sfruttamento e di conseguire i più alti profitti.

«L'on. Di Vittorio ha rilevato che questa offensiva si inquadra nella politica generale di reazione condotta nel Paese dalle classi dirigenti contro i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. In particolare, l'on. Di Vittorio ha sottolineato il grande valore che assume oggi la lotta che i portuali di Genova conducono eroicamente da oltre 80 giorni per salvaguardare il diritto a un sistema di collocamento onesto e imparziale.

«Riferendosi ai risultati delle recenti elezioni della Commissione interna della FIAT, l'on. Di Vittorio ha denunciato l'azione vessatoria e intimidatrice della direzione del grande complesso monopolistico e ha rilevato la necessità di approfondire, insieme a tutti i lavoratori interessati, l'esame già in corso sulle deficienze del lavoro delle organizzazioni della CGIL.

«Sono intervenuti nella discussione i segretari della CGIL Bitossi, Lizzadri, Novella, Santi; il vice-segretario Bianco; i segretari della Fiom nazionale, Pizzorno e Della Motta; i segretari della C.d.L. di Milano, Mariani e Busetto; il segretario della Federazione autoferrotramviere, Antonizzi; il segretario della Federazione chimici, Lama; il segretario della Federazione edili, Sceda; il segretario della Confederazione, Mancinelli.

«L'on. Di Vittorio ha trattato le conclusioni del dibattito rilevando la perfetta identità di vedute di tutti i membri del Comitato esecutivo sulla necessità di porre al centro delle lotte dei lavoratori di tutti i settori e alla attenzione dell'intera opinione pubblica nazionale, il problema del libero esercizio dei diritti democratici e sindacali nei luoghi di lavoro che costituisce in base fondamentale di un autentico regime democratico.

«Il Comitato esecutivo ha deciso che venga convocato per i giorni 20 e 21 aprile '55 l'annunciata sessione straordinaria del Comitato direttivo della CGIL, allargata ai rappresentanti delle Federazioni nazionali di categoria e delle C.d.L. più importanti. In questa riunione verranno formulate concretamente le rivendicazioni e le misure che costituiranno la piattaforma dell'azione sindacale nelle fabbriche e nei Paesi in difesa delle libertà e dei diritti democratici nelle aziende.

Attorno a quest'azione dei lavoratori, la CGIL promuoverà un grande movimento nazionale unitario».



Ieri mattina, l'Esecutivo Nazionale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, prima dell'inizio dei lavori, ha sottoscritto, in forma solenne, l'Appello di Vienna contro la preparazione di una guerra atomica e termonucleare. Hanno firmato: Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Novella, Bitossi, Rossi, v. segretario della CGIL per la corrente cristiano-sociale, Bianco, v. segretario per la corrente socialdemocratica, Foa, Buschi e Tanzarella, v. segretari, Bost e Mancinelli, presidenti della Confederazione, Della Motta, seg. nazionale della FIOF, Antonizzi, seg. naz. autoferrotramviere, Lama, seg. naz. chimici, Pizzorno, seg. naz. edili, Sceda, v. segretario della CGIL di Milano, Marlietta, segretario della CGIL di Napoli, Parodi, Pignatelli, v. segretario della CGIL di Roma, Maglietta, segretario della CGIL di Torino, Vercelli, dell'Esecutivo Confederale, Toll, direttore del "Lavoro". Nella foto, da sinistra: Adamoli (seg. del partigiani della pace), Novella, Santi, Di Vittorio, Lizzadri e Bitossi

Un giudizio di Togliatti sulle elezioni alla FIAT

Il settimanale L'Europeo ha chiesto al compagno Togliatti un suo giudizio sulle elezioni alla FIAT. Ecco il testo della risposta del segretario del PCI:

Credo sia molto sbagliato parlare, a proposito del risultato delle elezioni alla FIAT di vittoria di una corrente sindacale sull'altra o, peggio ancora, di alcune correnti politiche sopra quella che si suole chiamare il «socialcomunismo». Correnti sindacali e correnti politiche si devono confrontare, in regime di democrazia, su un terreno democratico, cioè escludendo l'intimidazione, il ricatto, la minaccia del licenziamento e della fame nel caso prevalga una corrente piuttosto che l'altra. Secondo le informazioni in nostro possesso, invece, e che tutti sanno essere esatte, il risultato elettorale della FIAT è stato la conseguenza di una pressione intimidatoria, illecita e scandalosa. Questa pressione si esercita, e ormai da troppo tempo, dal padrone e nell'interesse del padrone, sugli operai, sui tecnici, sugli impiegati. Essa tende a togliere ai lavoratori la facoltà di organizzarsi liberamente, di liberamente difendere i loro interessi e persino di pensare liberamente. Si aggiunge che il governo ha autorizzato e spinto il padrone a far questo, anzi... e la cosa è di una enorme gravità... persino il governo di un paese straniero, degli Stati Uniti d'America, è intervenuto in questo senso a mezzo dei suoi rappresentanti ufficiali! Un successo elettorale di fabbrica ottenuto con questo metodo è un successo del padrone reazionario sugli operai, ed è un successo ovulento violando elementari norme di libertà politica, di democrazia, di rispetto della personalità e dignità dei lavoratori sul luogo stesso del loro lavoro.

Sbagliano dunque profondamente, ripeto, coloro che vogliono considerare questo successo di un padronato reazionario come una particolare sconfitta dei sindacati confederali. Sì, il sindacato confederale metalurgico ha perduto voti e dovrà lavorare in difficilissima situazione per ricuperarli; ma la «vittoria» alla FIAT, è stata una vittoria padronale contro la democrazia, e contro la democrazia sindacale, in particolar modo. Quelli dirigenti di sindacati che vogliono attribuire a sé questa vittoria, dovranno accorgersi di avere sbagliato. Dovranno accorgersi, se ancora conservano qualche legame col movimento operaio, di es-

L'articolo di Di Vittorio

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha commentato alla FIAT in un articolo che apparirà sul prossimo numero del settimanale Lavoro.

«Sarebbe un grave errore - scrive fra l'altro Di Vittorio - se noi, individuiamo e denunciando l'azione illegale del grande padronato sottovalutassimo la gravità del colpo inferto alla FIOM e alla CGIL nelle recenti elezioni della FIAT, se noi, cioè tentassimo di scagionare ogni nostra responsabilità nella sconfitta. Non sarebbe degno di una grande organizzazione come la CGIL la quale affonda le sue radici in tutta la gloriosa tradizione del movimento sindacale italiano, ne rappresenta la continuità storica ed ha tutto l'avvenire davanti a sé.

«Una grande organizzazione quale è la CGIL, dunque, non può far dipendere la sua vitalità e la sua efficienza, né dal «buon volere» né dalla lealtà costituita dai suoi nemici. Noi sappiamo bene che i grandi monopoli e i latifondisti hanno fatto e faranno tutto quello che sarà loro possibile - nella legalità o fuori di essa - per cercare di battere, di dividere, di indebolire e di rendere inoperante ogni organizzazione che si fonda onestamente e con la necessaria energia gli interessi, i diritti e la dignità di tutti i lavoratori. Deve essere l'organizzazione sindacale, dunque, ad agire e a lottare in modo tale da conquistare...»

(Continua in 8. par. 9. col.)

Un codice clericale per il cinema annunciato dal censore Scalfaro

Le scandalose vicende delle «Avventure di Casanova» rievocate dal sottosegretario durante una conferenza stampa - Nessuna provvidenza contro l'invadenza straniera

A sole ventiquattrore di distanza dalle verbose dichiarazioni dell'on. Fanfani sul «piccolo codice morale della cinematografia», annunciato oggi ha detto che «non è ammissibile che in un film sia avvilto ed umiliato l'ideale della patria». Secondo, egli ha aggiunto, che «sarebbe negativo, incivile e di pessimo gusto tollerare l'offesa ai principi della religione, di qualsiasi religione, e che non è possibile ammettere di vedere in uno spettacolo i ministri del culto esposti al ridicolo.

Com'è noto, nei giorni scorsi, una riunione di attivisti dell'A.C., presieduta dal Cardinal Vicario Micara, si era tenuta a Roma, al fine della quale era stata presentata una risoluzione riguardante i pubblici spettacoli, la cui linea principale sono state fedelmente ricalcate, nella sua conferenza stampa, dall'on. Scalfaro.

«Dopo aver espresso il suo personale giudizio sui requisiti che deve possedere un'opera cinematografica, il sottosegretario Scalfaro ha, infatti, sintetizzato in tre punti il «piccolo codice morale della cinematografia»: «Anzitutto, egli ha detto che «non è ammissibile che in un film sia avvilto ed umiliato l'ideale della patria». Secondo, egli ha aggiunto, che «sarebbe negativo, incivile e di pessimo gusto tollerare l'offesa ai principi della religione, di qualsiasi religione, e che non è possibile ammettere di vedere in uno spettacolo i ministri del culto esposti al ridicolo.

Terzo, infine, egli ha concluso che «è necessario anche rispettare la morale della famiglia, principio umano prima ancora che cristiano».

E' chiaro che con questi principi si entra nell'arbitrio puro e semplice, in quanto il governo, dietro così vage e nebulose direttive, può imporre ai più assardi provvedimenti contro qualsiasi film, che, a suo parere, non entri in tali direttive. E ciò costituisce una palese violazione dei diritti del cittadino e quindi anche dell'artista, sanciti dalla Costituzione.

Non paga, a questo punto l'on. Scalfaro ha rievocato le vicende di un film condotto al ritiro del nulla, ossia, già concesso al film Le avventure di Giacomo Casanova, ignorando le proteste giunte da ogni parte in seguito al suo gesto illegale e antisindacale, esultando sereno di una vecchia legge fascista, oltre a deplorare come minaccia l'iniziativa presa dai produttori del film in questione i quali, com'è noto, indissero una conferenza stampa denunciando lo scandaloso episodio, l'onorevole Scalfaro ha aggiunto un particolare: «In merito al risultato di questa conferenza stampa, che sta a dimostrare su quale terreno di arbitrio si sia posto il governo capeggiato dai clericali. Davanti alle insistenze dei produttori - ha affermato Scalfaro - io offrii agli interessati di sottoporre la politica alla visione e al giudizio del Presidente del Consiglio».

Un'altra grave dichiarazione è stata, quindi, fornita dal sottosegretario alorché egli ha detto che un contributo speciale sarà erogato per incrementare la pubblicità dei film «adatti per tutti». Com'è noto, un giudizio di tal genere è emerso dal Centro cinematografico cattolico. Si tratta di un provvedimento di cittadini italiani a seguirlo?

Nessun accento, sia pur minimo, è stato fatto dall'onorevole Scalfaro, durante la conferenza stampa a quali provvidenze intende prendere il governo in difesa del cinema italiano di fronte alla invadenza straniera, preferendo il sottosegretario, piuttosto, insistere su impegni governativi per «garantire i requisiti necessari perché la produzione italiana si svolga su un piano di serietà industriale e sulla «difficoltà di inserire nella legislazione nuovi vincoli che impediscano il fiorire di iniziative sporadiche e poco serie nella produzione cinematografica».

Dopo aver, infine, dichiarato per l'ennesima volta che il nuovo progetto governativo di legge per il cinema è «pressoché ultimato» e che sarà discusso «in uno dei prossimi consigli dei ministri», il sottosegretario ha annunciato alcuni provvedimenti amministrativi aventi lo scopo di accelerare le pratiche relative alla revisione in censura dei film, per cui il numero delle commissioni di revisione verrebbe elevato da 5 a 7 e verrebbe prescritta la motivazione per le determinazioni adottate nei casi in cui esse risultino limitative.

A proposito del film per la gioventù, infine, l'on. Scalfaro ha detto che finanziamenti sul «fondo speciale» presso la Banca del Lavoro verranno riservati alla produzione di film «adatti per i giovani», sempre secondo i principi promossi dall'Azione cattolica.

La conferenza stampa ha

Una semi-crisi del governo annunciata dal PSDI per maggio

Violento attacco della Direzione socialdemocratica ai «disegni egemonici» e al «doppio gioco» di Fanfani - Ironica risposta del giornale democristiano

Il gruppo dirigente socialdemocratico, che si è distinto in questi giorni per il solitario tentativo di liquidare con qualche successo registrati dal padronato in alcuni complessi industriali, il PSDI afferma di ritenere giunto il momento di procedere a quell'approfondito esame chiarificatore che è stato da solo indicato anche da altre forze democratiche.

Tale esame, che ovviamente non deve pregiudicare la situazione fino all'atto della elezione del Capo dello Stato, non può in ogni caso essere protratto, e sarebbe contrario all'interesse del Paese se non si concludesse in modo definitivo prima della consultazione elettorale siciliana.

Inoltre, aggiunge che il PSDI non ha nulla di opposto a un'indagine che si prenda per riprendere la sua piena libertà d'azione» ove tale chiarificazione non andasse in porto.

Si sa che alla redazione di questo documento si è giunti dopo lunghe discussioni, al termine delle quali la sinistra del partito ha votato contro, approvando invece un suo o.d.g. in favore di una apertura a sinistra fuori del quadripartito. Al fondo del gesto di Saragat vi è un'idea che si può definire truce, consistente in ciò: che nel momento stesso in cui si preannuncia la chiarificazione e la crisi si pongono precise scadenze (ma non è davvero la fedeltà alla forza di centro) o di solidarietà democratica o quadripartita che dir si voglia. Perciò ancora una volta il PSDI non fa che presentarsi mani e piedi legati al cospetto dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

2.344.202 DISOCCUPATI!

L'agenzia governativa «Italia» ha ieri informato che, secondo gli ultimi dati resi noti, nel dicembre scorso i disoccupati erano nel nostro Paese 2 milioni, 344 mila e 202.

Sono questi i frutti del governo Scelba-Saragat, che - nascendo nel febbraio dello scorso anno - assicurò gli Italiani che suo compito fondamentale era la lotta contro la disoccupazione. Questo è il risultato dell'azione democratica in questi anni, che ancora l'altro ieri lo ha, Fanfani, parlando a un gruppo di tranvieri romani, esaltava.

Che cosa ha da dire l'on. Fanfani? Che cosa ha da dire l'on. Saragat, il cui partito proprio ieri lanciava di «una sempre più efficace difesa degli interessi delle classi lavoratrici?»

Ecco un utile argomento per la «chiarificazione» invocata dagli uomini della coalizione governativa.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

«L'aspetto assai più interessante del documento socialdemocratico è invece offerto dall'ulteriore discredito che esso getta sull'attuale governo, già dato per morto, e dalla polemica con il gruppo dirigente dei liberali e della destra d.c.: il gesto teatrale della direzione socialdemocratica è quindi fin d'ora un po' ridicolo e lascia del tutto scettici gli osservatori politici, anche perché fra 24 ore Saragat potrà con il suo costume rimangiarsi tutto.

Un emigrato antisovietico chiede di tornare in URSS

Un altro agente dello spionaggio di Bonn chiede asilo alla Repubblica democratica tedesca

Berlino, 6. - Il ministero degli Interni della Repubblica democratica tedesca annuncia che il noto esponente di organizzazioni antisovietiche, Vladimir Vassilaki, presidente della Lega delle organizzazioni anti-bolsceviche dei popoli dell'Unione Sovietica, capo dell'organizzazione di emigrati ucraini «Ukrainski Vissolni Ruch» e direttore del periodico antisovietico Nova Ukraina, ha chiesto asilo nella Germania orientale, in attesa di ottenere il rimpatrio nell'Unione Sovietica, da lui richiesto.

Vassilaki ha così esposto in una lettera le ragioni del suo gesto:

«Essendomi divenuto chiaro che le mie attività politiche erano dirette contro il popolo ucraino e tutto il popolo sovietico, e servivano solo agli imperialisti americani, ho deciso di rompere i miei legami con gli americani, cessare le mie attività politiche contro il campo democratico e collaborare all'occasione attivamente allo smascheramento del lavoro sotterraneo e distruttivo degli imperialisti americani e della organizzazione degli emigrati antisovietici che hanno fatto la loro guida».

Vassilaki ha rivelato che tutte le sue attività nella organizzazione degli emigrati erano state guidate da due americani, tale Page e Sergeant, membri del cosiddetto «comitato americano» di Monaco.

La radio di Berlino democratica ha inoltre informato che ieri ha chiesto asilo alle autorità della R.D.T., insieme alla moglie, un agente della «Organizzazione Gehlen» (il servizio di spionaggio della Germania nazista), certo Kurt Rittwagen.

In un'emissione di questo pomeriggio radio Berlino-est ha rivelato che il Rittwagen era incaricato dalla organizzazione Gehlen di effettuare una missione di disgregazione in seno al Partito di unità socialista della Germania orientale. Egli aveva inoltre diretto diverse «agenzie illegali» nella Germania orientale.

Il Rittwagen ha dichiarato alle autorità di Berlino-est, alle quali egli ha chiesto il diritto di asilo, di essere stato costretto a fuggire in seguito a intrighi diretti contro di lui «alle persecuzioni di cui era oggetto da parte della polizia di Berlino-ovest».



Il censore Scalfaro durante una conferenza stampa ha annunciato provvedimenti contro la libertà d'espressione nel cinema, che nei giorni scorsi erano stati promossi dall'Azione cattolica durante una riunione presieduta dal Cardinal Vicario Micara

Imponente sciopero in tutte le aziende controllate dal monopolio Montecatini

Alte percentuali di astensioni da Bari a Trento - Gli enormi profitti realizzati dalla società consentono l'estensione della gratifica di bilancio agli operai

Con ferma decisione e compattezza i lavoratori delle Montecatini, nelle decine di fabbriche e di miniere di questo grande gruppo monopolistico, hanno incacciato le braccia nella giornata di ieri per rivendicare la estensione della gratifica di bilancio in modo non discriminato. Attualmente questa gratifica viene corrisposta solo agli impiegati, equiparati e salariati della sede e delle filiali.

Come era stato preannunciato, lo sciopero è stato effettuato per quattro ore in ogni turno in tutte le fabbriche metalurgiche, chimiche e tessili del gruppo e nelle miniere per 24 ore. I dati che man mano si pervengono da decine di fabbriche e di miniere stanno a confermare la giustezza di questa lotta decisa dai rappresentanti della CGIL e della CISL.

Ecco le percentuali dei partecipanti allo sciopero, fabbrica per fabbrica.

Provincia di Milano: ACNA Cesana 75%; Bovisio 90%; Farmitalia 97%; Bruzzone 97 per cento; Linate 80%; provincia di Torino: Nobel Avigliana 100%; Duco Avigliana 98%; provincia di Carrara: Marini 100%; Azio 50%; Ceko 50%; Jurinco Aulla 80%; provincia di Firenze: Rifredi 97%; Castelflorentino 100%; provincia di Livorno: Litorpene 93%; Filicati 100%; provincia di Pesaro: miniera di Perticara 86%; Fonderia 96%; provincia di Novara: Azio 90%; Istituto ricerche 90%; Rodiaccio Pallanza 90%; Nivon Pallanza 90%; Rodiaccio Villadossola 80%; Montecatini Domodossola 90%; provincia di Bergamo: Treviglio 93%; provincia di Reggio Emilia 80%; provincia di Grosseto: Nicioletta 93%; Gavorrano 96%; Boccheggiano 97%; Capone 96%; Scalo 95 per cento; Isola Giglio 99%; Ribolla 90%; provincia di Saronno: ACNA 80%; San Giuseppe 11%; provincia di Pescara: Bussi e Piano d'Orta oltre 80%; provincia di Parma: Castelflorentino 80%; provincia di Macerata: Porto Recanati 60%; provincia di Trento: Bari 100%; provincia di Bari: Barletta 100%; provincia di Alessandria: Spinetta 80%; Casale Popolo 60%.

La lotta iniziata ieri sarà portata avanti con lo stesso slancio e la stessa compattezza qualora il grande monopolio persistesse nel suo rifiuto. I lavoratori sono compiaciuti che il loro sciopero sia stato così esteso e che essi abbiano potuto contare su un numero così elevato di aderenti.

Tre anni a un ex deputato d.c. per circonvensione di incapace

FIRENZE, 6. - L'ex-deputato d. c. Giuseppe Leoni, di 51 anni, che subentrò al prof. La Pira, quando questi si dimise da deputato essendo stato eletto sindaco di Firenze, è stato condannato questa sera dal tribunale di Firenze a 3 anni di reclusione, a 40 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali e dei danni alla parte civile. La pena è stata interamente condonata. Giuseppe Leoni era imputato di circonvensione di incapace per aver abusato della intermediazione di mente di Ida Franchi in Grazzini, inducendola a rilasciare cambiali di favore che poi avrebbe insinuato come effettivo credito nella procedura esecutiva promossa dai creditori della donna interdetta dal tribunale. Il Leoni era anche imputato di aver condotto dal 1918 al 1951, operazioni finanziarie a proprio favore, con rilevante danno per la Franchi.

Superati a Bologna gli iscritti al P.C. rispetto al 1954

BOLAGNA, 6. - Dal 12 marzo al 5 aprile, 59 nuovi compagni si sono iscritti al partito comunista nella provincia di Bologna. Alla stessa data risultano iscritti al P.C. ben 130.492 compagni, pari al 100,92 per cento degli iscritti al 31 dicembre 1954. I reclutati sono 2.935 di cui 2.622 uomini e 2.946 donne. Queste cifre costituiscono la risposta più significativa alla campagna reazionaria che in questi giorni si è particolarmente accentuata nei confronti del movimento popolare nella provincia bolognese.

Il dito nell'occhio

Tolip

E' apparso sul Quotidiano un dotto e misterioso articolo del Dominò il quale ha, come si dice, trovato il rimedio alla situazione. «Per trovare il rimedio al comunismo barbarico e redimere un socialismo asserivo che una necessità psicologica prima che politica: consolidare nei popoli la certezza assoluta che il cavallo vincente è e sarà l'Italia».

In parole meno difficili, questo ci pare proprio l'annuncio che il governo ha deciso di dare all'ipica, Manca a dire che ha tutta la nostra ammirazione.

No smoking

Il viaggio di Scelba in America offre ogni giorno particolari esilaranti. Tale è questo episodio, che riferisce l'agenzia A.P.

«Nel pomeriggio di ieri Scelba, che finora aveva fumato di rado, e soltanto sigarette, si è fatto sedere con un grosso sigaro in bocca. All'invitato speciale dell'«Associated Press» che gli esprimeva il proprio stupore per questo gesto, Scelba rispose, con evidente allusione alle dimissioni di Churchill: «Manca un grosso sigaro alla scena politica».

E così, Scelba crede di essere il nuovo sigaro della situazione internazionale? A noi pare che, per mantenere la proporzione, una cicca di nazionale, sia pure tipo «esportazione», sarebbe un buon affare.

Il fesso del giorno

«Parlare con le mani è quasi un vizio nazionale, un'Italia». Da una conversazione di Scelba a Detroit, riferita dalla A.P.

ASMODEO

